

**VENERDI 20 APRILE 2007**

**AUDITORIUM dell'I.S.I.S.T.S. "RUSSELL-NEWTON" – Scandicci**

Il giorno 20 aprile presso l'auditorium del nostro Istituto si è tenuto una

**“GIORNATA DI STUDIO E FORMAZIONE”**

“La diffusione di buone pratiche relative all'accoglienza e alla valutazione degli studenti stranieri nelle scuole secondarie superiori della provincia di Firenze”.

L'obiettivo è stato proporre una giornata di aggiornamento e formazione ai docenti delle scuole medie superiori di qualunque indirizzo ,della Provincia di Firenze con l'organizzazione dell' USP (ex CSA) ), relativamente ai percorsi personalizzati e alla valutazione differenziata .

Sono stati esposti da esperti i differenti “curricula”, presupposti secondo l'ordinamento scolastico del Paese di provenienza,degli studenti



stranieri, successivamente si è riflettuto sulle “linee guida ministeriali “ del 1 marzo 2006.

Il seminario si è svolto nel nostro Istituto il 20 Aprile ed è stato completamente finanziato ,sulla base della progettazione della Prof Liliana Gilli in collaborazione coi Prof Milena Brath e Stefano Cigna ,dopo approvazione delle funzioni strumentali della Provincia di Firenze,dal Usp (ex Csa).

Prima di pubblicare gli atti più significativi ricordiamo il programma della giornata:

## ***“GIORNATA DI STUDIO E FORMAZIONE”***

***“La diffusione di buone pratiche relative all’accoglienza e alla valutazione degli studenti stranieri nelle scuole secondarie superiori della provincia di Firenze”.***

### **Programma**

Ore 9.00	Registrazione partecipanti e distribuzione programma, iscrizione ai gruppi di lavoro per tipologia di Istituto di provenienza (Licei, Istruzione Tecnica, Professionali).
----------	---



<p><b>Ore 9.15</b></p>	<p><b>Saluti del Dirigente Scolastico Prof.ssa Sandra Ragionieri Scotti</b></p> <p><b>Apertura lavori. Interverranno:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Assessore Pubblica Istruzione Provincia di Firenze Elisa Simoni</b></li> <li>- <b>Assessore Pubblica Istruzione Comune di Scandicci Prof. Mercedes Tamburin</b></li> <li>- <b>USP ex CSA Prof. M. Panti, referente Intercultura</b></li> </ul>
<p><b>Ore 10.00/ 11.30</b></p>	<p><b>Presentazione dei curricoli scolastici e i contenuti noti ad un ragazzo che abbia frequentato la terza media nel proprio paese: Cina, Romania, Marocco, Albania, Perù:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>A scuola in Italia dalla Cina - Relatore: Marco Marigo (Cospe)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema scolastico cinese, programmi, metodologie didattiche più diffuse</li> <li>• La lingua cinese; analisi di alcuni possibili problemi di apprendimento della lingua italiana da parte dell'allievo cinese</li> </ul> </li> <li>- <b>A scuola in Italia dall'Albania - Relatrice: Mirela Sakiqi (Cospe)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema scolastico albanese, programmi, metodologie didattiche più diffuse, valutazione degli allievi</li> <li>• La lingua albanese; problemi di apprendimento della lingua italiana da parte dell'allievo albanese</li> </ul> </li> <li>- <b>A scuola in Italia dal Perù - Relatore: Pablo Salazar (Cospe)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema scolastico in Perù, programmi, metodologie didattiche più diffuse, valutazione degli allievi</li> <li>• La realtà linguistica peruviana; problemi di apprendimento della lingua italiana da parte dell'allievo peruviano</li> </ul> </li> <li>- <b>A scuola in Italia dalla Romania - Relatrice: Gabriela Cotoc (Cospe)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema scolastico rumeno, programmi, metodologie didattiche più diffuse, valutazione degli allievi</li> </ul> </li> </ul>



- La lingua rumena; problemi di apprendimento della lingua italiana da parte dell'allievo rumeno

Ore 11.30/ 12.30	<p><b>Rilevazione del livello linguistico dell'alunno d'origine straniera in entrata nella nuova scuola, del suo livello di scolarizzazione nel paese d'origine e delle sue aspettative verso la scuola italiana</b> (con presentazione di materiali e indicazioni bibliografiche)</p> <p><i>Relatrice: Maria Omodeo</i></p>
Ore 12.30/ 14.00	<p><b>PAUSA PRANZO</b></p>
Ore 14.00/ 15.15	<p><b>Illustrazione delle linee guida del Ministero sulla valutazione degli stranieri.</b></p> <p><i>Relatrice: Maria Omodeo</i></p>
Ore 15.15/ 17.45	<p><b>Workshop sulla formulazione di percorsi personalizzati e relativa valutazione differenziata da parte di ipotetici consigli di classe sulla base di casi pratici. Gli insegnanti lavoreranno suddivisi per tipologie di scuole.</b></p> <p><i>Organizzatori della sessione di studio: Prof Milena Brath (Figura strumentale per gli stranieri "Istituto alberghiero Saffi" Firenze); Prof Stefano Cigna (Figura strumentale per gli stranieri "Istituto Enrico Fermi" Empoli ); Prof Liliana Gilli (Figura per l'interazione culturale "Russell Newton-Scandicci)</i></p>
Ore 17.45/ 18.15	<p><b>Assemblea Plenaria con condivisione dei risultati ottenuti e consegna agli organizzatori degli elaborati.</b></p> <p><b>Gli organizzatori, in collaborazione col prof Panti, produrranno un "report" e un CD Rom che sarà diffuso presso tutte le scuole superiori della Provincia e riportato sul sito web dell'USP.</b></p>



Come si vede buona parte della formazione è stata curata dalla Dott Maria Omodeo e da collaboratori Cospe ,inoltre i work shop del pomeriggio sono stati progettati e curati dai Proff Milena Brath,Liliana Gilli e Stefano Cigna .

(Per informazioni sul Cospe in rete digitare: [www.cospe.it/](http://www.cospe.it/))

Presentiamo per il seguito gli interventi più significativi del convegno per qualunque osservazione o chiarimento o richiesta potete scrivere a Ufficio Autonomia [ufficioautonomia@csa.fi.it](mailto:ufficioautonomia@csa.fi.it) o [lilianagilli@istruzione.it](mailto:lilianagilli@istruzione.it) .

Questi i documenti che troverete nell' ordine proposto in questa lista :

1)Modalità di accertamento dei livelli linguistici dell'alunno straniero in entrata nella nuova scuola ,Dott.ssa Maria Omodeo del Cospe

2) I "curricula "dei Paesi stranieri:

Albania

Romania

Cina

Sud America (cenni)

3) La valutazione:linee guida

4)Relazioni work shop



## MODALITA' DI ACCERTAMENTO DEI LIVELLI LINGUISTICI DELL'ALUNNO STRANIERO IN ENTRATA NELLA NUOVA SCUOLA di

Maria Omodeo

Bisogna partire con l'analisi di una dato importante : nel nostro Stato ci sono tassi di insuccesso scolastico molto alti da parte degli alunni stranieri.

C'è un divario notevole tra italiofoni e non che cresce in modo esponenziale dalla secondaria di I grado in poi. Alle superiori raggiunge livelli altissimi di bocciatura.

Dalle rilevazioni del Ministero della pubblica istruzione non emergono gli abbandoni che sono moltissimi e il cui trend è in crescita. Questo sarebbe il vero dato sul quale indagare!

Circa 500.000 sono oggi gli studenti stranieri iscritti nelle nostre scuole , di cui 100.000 alle superiori. L'80% sono iscritti ai Tecnici e ai Professionali.

Si potrebbe pensare che siano le famiglie a volerli orientare al lavoro precoce ma non è così . L'indicazione sul percorso da seguire viene dalle scuole medie che li indirizzano verso scuole ritenute più facili mentre per loro risultano più difficili.

Ciò emerge dai dati di cui siamo in possesso relativi agli esiti positivi dei ragazzi inseriti nei licei rispetto a quelli inseriti in scuole diverse. Si potrebbe pensare che provengono da famiglie diverse ma ciò che stupisce è che, figli appartenenti ad uno



stesso nucleo familiare , se inseriti in scuole diverse raggiungono risultati più confortanti nei licei. Questa diversità in positivo persiste quindi anche tra fratelli!

Laddove si pensa che sia più difficile lavorare in una classe dove sono inseriti allievi stranieri e che il loro inserimento rallenti lo svolgimento dell'attività didattica bisogna constatare che non è così.

I risultati sono diversi perché una classe multiculturale raggiunge un livello più elevato nell'apprendimento in quanto gli insegnanti devono inventarsi nuove metodologie e fornire input diversi.

Le indagini finora compiute dal MPI sono carenti nel dirci se questi ragazzi hanno già seguito scuole italiane , se il percorso scolastico è omogeneo cioè rigoroso ,se il loro rapportarsi alla scuola gli ha fatto compiere quel salto necessario per creare un rapporto positivo con la nuova realtà scolastica che stanno vivendo. Questo salto qualitativo è indipendente dall'aver frequentato tutte le scuole in Italia.

Per questo è importante somministrare un questionario al ragazzo prima che sia destinato ad una classe o all'altra.

Bisogna prevedere i casi di coloro che hanno fatto pendolarismo col Paese d'origine, magari permanendo un anno lì e uno qui. Ciò comporta grande frammentarietà perché l'allievo ha solo lavorato sulla lingua ma non sa nulla delle singole discipline .

Anche alle superiori il mediatore culturale è importante per capire il percorso che l'allievo ha fatto , la sua esperienza scolastica pregressa , bisogna capire se conosce bene la lingua materna , cosa ha fatto, se ha acquisito una sorta di metalinguaggio...



E' meglio quindi che l'allievo sia arrivato dal Paese d'origine provenendo da una buona scuola anziché sia un ibrido .

Bisogna tenere presente che per uno straniero che viene da un paese europeo ci vogliono circa 500 ore per imparare l'italiano ed arrivare ad un B2 necessario per frequentare la scuola, per un extra europeo ci vogliono 1000 ore circa!

Pertanto non ci si può aspettare di programmare e valutare l'alunno sui contenuti di uno o due anni di scuola. Bisogna valutare il trend e soprattutto la motivazione . Per questo occorre che ogni progetto sia accompagnato da un forte livello di osservazione per capire e identificare il problema . Spesso questi allievi arrivano ad un livello di conoscenza di L2 che non gli consente ancora di entrare nella nostra cultura .

Capiscono che ci sono ostacoli diversi dalla comprensione delle singole parole.

Occorre farli lavorare a piccoli gruppi in modo che possano organizzare le loro domande e siano sciolti i loro dubbi

Vi suggerisco il sito della Ca' Foscari per il reperimento di materiale per la rilevazione delle competenze di L2 in ingresso e il materiale del Cospe.



## I CURRICULA” DEI PAESI STRANIERI: RELAZIONI

### ALBANIA

Relazione di Mirela Sakiqui

L'intervento della relatrice parte dal racconto di qualche esperienza personale vissuta qui in Italia relativamente all'inserimento di un bambino albanese che per un blocco emotivo si rifiutava di parlare tanto che gli insegnanti credevano fosse muto fino a quando mentre disegnava l'insegnante diede ad una allieva un suggerimento volutamente sbagliato e lui intervenne a correggerla. Un altro episodio si riferiva ad una allieva delle superiori che si rifiutava di fare educazione fisica ,nello specifico nuoto, fino a quando si scoprì che la motivazione risiedeva nel fatto che si vergognava di spogliarsi davanti alle compagne negli spogliatoi della piscina.

Esistono asili e le scuole materna ma non è invalso l'uso di mandare i figli in queste strutture perché vengono affidati alle cure dei nonni fino a quando possono essere inseriti a scuola



### Ciclo primario

A 6 anni si inizia la scuola elementare che dura fino a 10. C'è una sola maestra. Non si danno voti. Durante il regime venivano date le stellette ora viene consegnata una bandiera

Dai 10 ai 14 anni si frequentano le scuole medie dove si studia una sola lingua straniera, prima il russo (durante il regime), poi il francese ed oggi l'inglese. Questa è scuola dell'obbligo e dura fino a 14 anni. Si conclude con un esame di lingua albanese e matematica .

Viene rilasciata una certificazione con i voti riportati. A questo punto si può andare a lavorare. Non esiste l'apprendistato.

### Ciclo secondario

Si va dai 14 ai 18 anni.

Alle superiori gli allievi si vergognano di andare a scuola e per questo non portano mai i libri né la cartella . I maschi sono convinti di dover lavorare mentre l'istruzione deve rimanere appannaggio delle femmine .

La scuola è fortemente centralizzata e gli istituti non possono fare scelte autonome.

Le singole scuole non offrono un servizio di alta qualità e quelle migliori sono solo



alcune che si trovano nelle città. Solo alcune di esse sono dotate di computer e in città ci sono alcuni internet-point. In campagna il livello del servizio è molto basso e di conseguenza c'è molto analfabetismo. . Il Paese sta vivendo un periodo di forte transizione per cui continuano a sussistere realtà molto diverse tra loro Il divario tra chi frequenta buone scuole e gli altri è notevole. Bisogna capire quale percorso scolastico è stato fatto dall'allievo perché i risultati sono differenti e forse tutto ciò è accertabile con un colloquio iniziale che però deve essere ben calibrato sulle reali conoscenze degli allievi

Mancano gli insegnanti di sostegno

I genitori sono molto attenti ai voti e non gli importano le reali conoscenze dei figli

I voti vanno da 1 a 10 ,con 4 si boccia,ma il 5 è una sufficienza .si usa molto il 10 ,già il 9 non è ottimo.

Gli orari dipendono dalla scuola ma non c'è l'orario prolungato. Si va a scuola o la mattina o il pomeriggio

Non sono frequenti le interrogazioni e poche sono le verifiche per rilevare il livello di apprendimento raggiunto.

Per accedere all'università prima era necessario avere la media dell'8 oggi si accede per concorso che però non è del tutto trasparente



## Difficoltà nell'apprendimento

Generalmente gli allievi albanesi che studiano in Italia hanno difficoltà sulle doppie, sugli accenti e sulla *gn* che nella loro lingua non esistono. Gli articoli non ci sono e il sostantivo si declina al femminile e al maschile

Si studiano

- albanese
- Letteratura albanese
- Matematica
- Fisica
- biologia
- Chimica
- Educazione alla salute
- Lingua straniera
- educazione alla cittadinanza

Non si studia latino e non esiste l'insegnamento della religione

Il sabato non si va a scuola e l'anno scolastico comincia il 15 settembre.

Il 7 marzo c'è una festa per gli insegnanti organizzata ogni classe

L'insegnante gode di forte stima e credibilità.



Ogni mese c'è un colloquio con i genitori e tutti i problemi legati alla minore età relativi agli ingressi posticipati o alle uscite anticipate non esistono perché anche i bambini possono senza essere prelevati dai genitori uscire da scuola

## **ROMANIA**

Relazione di Gabriela Cotoc

La premessa è che le minoranze etniche studiano anche la loro lingua.

La fascia pre-scolare va dai 3 ai 7 anni

### Ciclo primario

A 7 anni si entra alle elementari. Si fanno 4 anni. Esiste la bocciatura tranne alla fine del I anno. Non c'è il tempo pieno. Non ci sono rientri.

Successivamente si accede alle medie che durano 4 anni.

L'orario scolastico è di 28 ore settimanali ripartite su 5 giorni. Non si va a scuola il sabato. Le ore sono di 50 minuti di lezione e 10 minuti di pausa

I voti vanno da 1 al 10 ma il 5 non è un 'insufficienza.

Si studiano :

- rumeno
- matematica



- chimica
- fisica
- biologia (che nell'ultimo anno è sostituita da anatomia)
- disegno(a volte tecnico)
- latino
- ginnastica
- musica
- informatica (se la scuola è dotata di computer)
- lingue straniere

Alla fine del ciclo primario si deve sostenere “un esame di capacità” per accedere alle superiori. Ci sono tre prove da affrontare :rumeno,matematica e storia o geografia.

Tutte prove scritte. Si tratta di un esame sulle conoscenze delle discipline.

Gli allievi non rumeni sostengono una prova ulteriore che concerne la loro lingua madre

Le lingue straniere sono due e sono studiate per due ore l'una alla settimana, la prima dalla terza elementare (generalmente si tratta dell'inglese) e la seconda (generalmente il francese) dalle medie ma su queste non si sostiene l'esame.



## Ciclo secondario

Per accedere alle superiori si valuta l'esame di capacità che pesa per il 25% e la media dei voti che invece pesa per 75% .Bisogna sempre verificare che abbiano sostenuto questo esame e conseguito la relativa certificazione

La scuola dell'obbligo dura fino a 16 anni

Il ciclo secondario dura 4-5 anni (scuole superiori) ma se gli allievi compiono 18 anni non possono frequentare le scuole se non i corsi serali

La scuola è molto selettiva. Bisogna studiare molto a casa

Non si fanno ricerche ma molte sintesi tratte dal libro di testo

I genitori hanno un solo colloquio generale con una sorta di coordinatore che ha il compito di fare annotare tutti i voti su un libretto che settimanalmente deve essere firmato dai genitori.

Questi ultimi se vengono convocati dalla scuola lo sono per motivi gravi.

I professori hanno diritto di rimproverare gli allievi e di prevedere le sanzioni senza coinvolgere i genitori che hanno grande rispetto della classe docente e dei provvedimenti adottati nei confronti del figlio.



Alla fine dell'anno vengono premiati gli allievi migliori.

Ci sono concorsi provinciali, regionali e nazionali per l'assegnazione di borse di studio. I più bravi entrano all'università senza pagare le tasse né fare gli esami di accesso

Esiste una differenza notevole tra le scuole delle città e quelle dei paesi che non danno un servizio di qualità. Qui tutti gli anni si cambiano gli insegnanti che ripartono non dalla fine del programma svolto dal loro predecessore ma dall'inizio del libro per cui il programma non si porta mai alla fine

Le scuole professionali durano da due a quattro anni

Vi sono le c.d. scuole dei mestieri a cui si accede anche senza aver fatto la scuola primaria e che sono paragonabili alla nostra formazione professionale

### Handicap

Non esistono gli insegnanti di sostegno e gli alunni con handicap vanno in scuole speciali in cui possono essere inseriti anche a 8 o 9 anni

### Problemi relativi all'apprendimento

Il rumeno è una lingua neo-latina. Grandi difficoltà si incontrano nelle doppie. I nomi hanno 3 generi quindi nell'apprendimento dell'italiano c'è il problema degli articoli.



Gli articoli determinativi si trovano in fondo alle parole.

Per i tempi composti si usa l'ausiliare avere.

La H non è muta ma aspirata, per questo motivo non la scrivono in italiano perché non la sentono.

La matematica come programma è simile a quello svolto nelle scuole italiane

## **Cina**

Relazione di Maria Omodeo

La prima indicazione concerne la consultazione del sito dell'UNESCO sul quale c'è una documentazione molto ricca anche se in lingua inglese

In Cina così come è emerso nelle altre due relazioni sulla Romania e L'Albania, ci sono molte differenze tra le scuole anche se dislocate a pochi chilometri di distanza tra loro.

Ci sono scuole d'eccellenza e scuole in cui il personale docente non c'è, in cui insegnano gli stessi ragazzi, i più grandi ai più piccoli. Nelle scuole d'eccellenza ogni insegnante ha un computer portatile, un video proiettore in ogni classe

Bisogna però evidenziare come l'investimento che si fa sulla scuola è fortissimo. E' la seconda voce del bilancio della nazione .

Dal sud di Shanghai .arrivano molti dei nostri studenti cinese



.Si tratta di una provincia molto dinamica,una delle più invecchiate al regime negli anni '60 perché non sapeva stare negli schemi.

Un dato molto significativo sta nel fatto che la prima voce di spesa delle rimesse degli emigrati in Europa è la scuola ,il governo è consapevole che bisogna potenziare la scolarizzazione.

Le scuole cinesi hanno però un forte ritardo.

Negli anni '60 i nostri coetanei non hanno avuto istruzione . studiavano solo il libretto di Mao.

Ancora oggi non c'è una classe insegnante. Oggi questo investimento è una novità.

La scuola stata però sempre al centro dell'immaginario collettivo come un settore importante infatti i più bravi allievi dei vari villaggi venivano sostenuti negli studi da tutti gli abitanti e mandati nelle scuole.

Oggi il programma che deve essere svolto è pervasivo .Tutti devono svolgere lo stesso programma nel medesimo giorno dell'anno, devono svolgere la stessa lezione e usare lo stesso libro di testo. Per questo l'insegnante non ha alcun dubbio su ciò che deve fare.

Dal 2000 ci sono però dei lievi aneliti di autonomia su come condurre la lezione ,su quali argomenti insistere di più.Ci sono delle scuole che nei limiti controllati danno più importanza a determinate materie come la musica,la matematica,ecc...E' una blanda sperimentazione.

La scuola rispetta le minoranze linguistiche che sono numerose.



Le lingue d'origine sono studiate a scuola

Non esistono nidi che invece sono interni ai luoghi di lavoro.

Ci sono 40 a volte 50/60 alunni per classe .Gli allievi sono molto silenziosi,vengono interrogati con una certa frequenza.

Ci sono modalità di intervento per captare l'attenzione. Dopo 40 o 50 minuti si perde la loro attenzione e quindi gli insegnanti gli fanno fare attività motorie. Molto tempo è dedicato alla ginnastica e alla creatività.

C'è una attenzione maniacale ai ritmi,quasi una visione orwelliana della scuola.

Alle elementari mancano gli insegnanti ma laddove è possibile è stato introdotto dalla III elementare l'inglese che però si sta cercando di inserire già dall'ultimo anno della materna.

Gli allievi imparano circa 5.000 caratteri nell'arco della loro vita scolastica,ogni giorno lavorano su un carattere grafico diverso, ogni anno ne imparano 300/400 fino ad arrivare ai 5.000.

Si imparano le poesie,le filastrocche attraverso il canto e la lettura corale.

Le materie non sono memorizzate.

Alle elementari è centrale lo studio della matematica con metodologie che aiutano la capacità di astrazione. Gli allievi sanno risolvere i problemi ma non sanno dire quale percorso logico hanno utilizzato per arrivare alla soluzione.

La storia è studiata attraverso lo studio degli eroi della patria e della vita dei personaggi. E' studiata dalla V elementare ma con una datazione diversa dalla nostra e soprattutto con una concezione differente. Non hanno una concezione lineare degli



eventi, si parla di dinastie e si può andare avanti ma anche indietro. La storia per loro è fatta dai grandi eventi che la hanno caratterizzata. Per questo quando arrivano in Italia hanno molta difficoltà a capire la nostra scansione temporale della storia, la nostra suddivisione in A.C. (avanti Cristo) e D.C. (dopo Cristo).

Tuttavia bisogna dire che anche lì si sta imponendo la metodologia occidentale.

La lingua crea molti problemi. È una lingua tonale cioè ogni parola è accentata e i toni sono cinque. I percorsi sono più lenti e i riferimenti culturali sono diversi e lontani dai nostri. L'allievo ha difficoltà sulle doppie ma anche sui suoni "p" e "b", "c" e "q". La "r" è di difficile distinzione come suono e non bisogna insistere nel fargliela imparare a tutti i costi altrimenti dallo stereotipo si passa alla cristallizzazione dell'errore.

La lingua cinese non coniuga niente, non c'è l'articolo, grammaticalmente è semplice ma la sintassi cinese è diversa dalla nostra. Nel componimento scritto, nel tema da noi la parte rilevante è quella centrale mentre l'introduzione e le conclusioni lo sono meno, in Cina è importante solo l'inizio e la fine. Nel mezzo c'è poco. È una impostazione del ragionamento che viene capovolta.

Nelle scuole europee diverse dalla nostra il successo di questi ragazzi è alto e laddove ci sono eccellenze come in Olanda non ci sono difficoltà di integrazione.

Il problema più grande è che li capiamo poco e loro si chiudono sempre di più per si sentono emarginati.



Vi consiglio di andare a visitare un bel sito fatto da ragazzi cinese di seconda generazione [www.associna.it](http://www.associna.it) da cui si capiscono molte cose...

La famiglia è ossessiva verso il rendimento scolastico.

I genitori dei nostri allievi oggi hanno 36/38 anni e non hanno avuto esperienze di bilinguismo quindi è difficile entrare in contatto con loro senza un mediatore .Si sentono poco in grado di relazionarsi con la scuola perché si sentono messi in secondo piano rispetto al figlio. C'è una perdita di identità come genitore ,una messa in discussione del ruolo. Mettono a lavorare i loro figli nei laboratori perché, visti i risultati scolastici che conseguono in Italia, pensano che non siano in grado di arrivare a dei traguardi alti e non vogliono dargli delle false illusioni .Credono che se sono troppo istruiti non vorranno più lavorare nel laboratorio dei genitori. In Cina se si è bocciati si devono abbandonare gli studi. Prendere un 8 non è un gran che, bisogna prendere 10 per essere di bravi studenti. La scuola in Cina è meritocratica quindi se il figlio non raggiunge alti livelli di successo scolastico va ritirato.



## Qualche notizia sull'America latina

(Marco Marigo)

La realtà sociale di quei paesi è difficile. L'abbandono scolastico è altissimo e grandi sono i problemi economici. C'è una forte differenza tra scuole private per lo più cattoliche e scuole pubbliche. Le scuole più povere sono bilingui, si insegna lo spagnolo e l'indigeno.

Nelle scuole migliori si parla solo lo spagnolo ma vi si accede solo se la famiglia può permetterselo economicamente sostenendo la spesa.

Bassa è l'affluenza alle scuole dell'infanzia.

Da 0 a 3 anni non vengono mandati a scuola.

Il Cospe con dei progetti ha cercato di elevare la percentuale degli secolarizzati.

La forte instabilità politica fa sì che anche i programmi cambino spesso.

Una considerazione importante va fatta sull'apprendimento dell'italiano da parte dei coloro che parlano lo spagnolo: le difficoltà incontrate nell'apprendere un linguaggio corretto derivano dalla facilità che hanno nella comunicazione istintiva che apprendono molto velocemente data la somiglianza con la nostra lingua.



## Linee guida del MPI

Maria Omodeo

Il ministero fornisce solo indicazioni operative sulla valutazione degli alunni stranieri.

Tali indicazioni devono essere recepite in un protocollo d'accoglienza formulato da una commissione interculturale che è diretta emanazione del collegio docenti ed agisce in sua vece.

L'adozione di una valutazione differenziata e di un percorso personalizzato deve essere approvata dal collegio che è organo sovrano in punto di didattica.

Si consiglia vivamente la lettura della circolare applicativa emanata nel 2006

La distribuzione nelle classi deve essere omogenea non concentrando più del 50% degli alunni stranieri in ogni classe.

Grande importanza riveste il saper tener a scuola questi allievi perché la lontananza dalla scuola porta una cattiva socializzazione in quanto i contatti con i ragazzi italiani avvengono durante l'orario scolastico.

Occorre valorizzare la lingua d'origine anche attraverso il ricorso a mediatori linguistico-culturali, come lingua che venga studiata a scuola. Purtroppo spesso non si comprende che dietro ogni ragazzo c'è un mondo, un sistema di valori diverso dal nostro, una storia personale.



E' la comunicazione tra persone che va privilegiata e non fra culture, non bisogna generalizzare altrimenti si creano degli stereotipi.

Bi sogna lavorare molto sulla motivazione e far capire che il bagaglio culturale che si portano dietro non è inutile.

Sarà necessario raggiungere obiettivi uguali attraverso percorsi diversi .

Si suggeriscono:

- attività aggiuntive,
- attività alternative,
- corsi di L1,
- attività a classi aperte ,
- percorsi individualizzati,
- approfondimenti tematici,
- percorsi modulari

I work -shop sono stati organizzati con una certa libertà dai tre coordinatori presentiamo la progettazione iniziale e le attività svolte



## Progettazione dei work shop: un'ipotesi

Prof Stefano Cigna

Bisognerà partire subito con un compito specifico e magari già strutturato. Questo anche per evitare ogni sterile discussione sull'opportunità di ridurre i programmi, di individualizzarli etc. etc.

Scaletta:

- a.. Ipotizziamo di avere uno o più alunni di livello B1 o al massimo A2 ( sotto inutile parlare di programmi, un A1 avrà solo bisogno di alfabetizzazione ma anche un A 2 non potrà capire granché di ciò che verrà fatto in classe in quasi tutte le materie non pratiche.). Per quanto riguarda i licei si dovrà partire da un B1-B2 altrimenti l'alunno va indirizzato altrove.
- b.. Pur avendo una prospettiva sul biennio concentriamoci su un percorso minimale per una classe prima
- c.. Dividiamo le materie tra tecnico- pratiche e scientifiche da una parte e umanistiche culturali dall'altra, con l'avvertenza che Scienze/Biologia e Diritto vanno inserite tra le materie umanistiche culturali.
- d.. per le prime proponiamo un lavoro di semplificazione del linguaggio a livello soprattutto lessicale, una standardizzazione dei comandi degli esercizi, eventualmente il ricorso ad un glossario bilingue che ne permetta la comprensione. probabilmente non dovrebbe essere necessario tagliare troppo il programma. vi fornirò un glossario



bilingue italo-cinese di economia aziendale per esempio (se non ve l'ho già dato)

e.. per le materie umanistico - culturali farei un'eccezione per gli insegnamenti di seconda lingua che, già di per sè dovrebbero essere impostati come un'alfabetizzazione da farsi in lingua e quindi dovrebbero essere già quasi comprensibili ai nostri alunni, anzi dovrebbero trovare in essi una misura della bontà della didattica.

f.. Per tutte le altre materie proponiamo un lavoro di semplificazione dei programmi. bisognerà provare ad individuare la struttura del programma e proporre agli alunni stranieri solo i nuclei essenziali minimali e funzionali alla classe successiva. potremo provare a ridurre un programma di Storia o di Diritto ( che sono comuni a quasi tutti gli indirizzi tecnici e professionali) più difficoltà avrà la Liliana con i Licei per cui l'italiano non è strumentale alla trasmissione delle conoscenze ma è il contenuto stesso di quasi tutte le discipline.

Consiglio di portarsi dietro qualche libro delle medie o delle elementari dei nostri figli che già presentano una sintesi linguisticamente più accessibile dei programmi di alcune materie.

Naturalmente prendiamo appunti e presentiamo il risultato e soprattutto il processo compito.



## Relazione relativa al workshop coordinato dalla prof.ssa Milena Brath

Il gruppo inizialmente troppo numeroso per simulare un consiglio di classe è stato diviso in due sottogruppi uno di quali ha simulato una riunione per materia essendo tutti o quasi insegnanti di lettere di varie tipologie di scuole, l'altro ha simulato un consiglio di classe .

Gli atti relativi al primo dei due gruppi sono stati elaborati dal prof. Burzi del Saffi che lo coordinava.

Gli atti relativi al lavoro svolto dal secondo gruppo sono stati riordinati dalla prof.ssa Brath del Saffi che lo coordinava.

Simulando quindi un consiglio di classe un po' *sui generis* con i docenti che risultavano presenti le cui materie di insegnamento erano le seguenti :  
inglese, informatica, diritto ed economia, religione, educazione del consumatore, scienze della terra , abbiamo ipotizzato di dover procedere ad una sorta di personalizzazione del percorso scolastico nei primi due anni di scuola superiore riferendoci ad un ipotetico alunno rumeno con un livello di acquisizione della lingua italiana



corrispondente ad un B1 del frame europeo e con una pregressa frequenza delle terza media italiana.

Le indicazioni date dai coordinatori dei workshop suggerivano di dividere le materie in due gruppi e di considerare a sé stanti le lingue:

- Per le materie tecnico-pratiche e scientifiche veniva proposto un lavoro di semplificazione del linguaggio e il ricorso ad un glossario bilingue che contenga i termini più ricorrenti. In questi insegnamenti il suggerimento è di non semplificare troppo il programma in quanto gli allievi possiedono spesso dei prerequisiti che gli consentono con la standardizzazione dei comandi nelle verifiche di affrontarne lo studio senza troppi insuccessi
- Per le materie umanistiche –culturali veniva suggerita una semplificazione dei programmi individuando i nuclei essenziali e funzionali al passaggio alla classe successiva. Ovviamente il problema può nascere nei licei dove l'italiano non è precipuamente una lingua veicolare .
- le lingue di per sé sono già impostate come corsi di alfabetizzazione in inglese ,francese , tedesco



Partendo da tutto ciò e soprattutto da quest'ultima considerazione abbiamo considerato come dato acquisito la frequenza costante dell'allievo a corsi pomeridiani di alfabetizzazione ma soprattutto di sostegno allo studio cioè della lingua per studiare

Viene proposto dalla coordinatrice l'istituzione di corsi di spagnolo o cinese o russo negli istituti la cui utenza sia caratterizzata dalla presenza di un numero alto di alunni provenienti da uno di questi ceppi linguistici. Tali insegnamenti dovrebbero sostituire/affiancare il francese o il tedesco ed essendo aperti a tutti gli allievi fungere da terreno comune che avvicini gli allievi stranieri e gli italofoeni in un confronto in cui lo svantaggio non sia sempre e solo dell'allievo non italiano.

Inglese ,Francese,Tedesco,Spagnolo

Si propone un percorso normale che segua i programmi ministeriali con un eventuale sostegno pomeridiano

Educazione del consumatore(insegnamento impartito negli Istituti



L'insegnante ritiene di non dover semplificare il programma ma di ridurre gli obiettivi non insistendo troppo sul rigore linguistico

- Il percorso personalizzato potrebbe comprendere : Beni,
- Bisogni,
- Consumo
- Ruolo della pubblicità nelle scelte del consumatore

### Informatica

Si propone di diluire lo studio della teoria distribuendolo sui due anni con l'alternanza di pratica e teoria

La parte pratica non richiederebbe una riduzione né una diversa articolazione

Si propone l'utilizzo di un glossario in cui vi siano i termini italiani più ricorrenti all'interno della disciplina e i termini inglesi più usati tradotti in italiano in modo da creare un microlinguaggio utile anche ai fini dell'apprendimento di L2

### Astronomia(Scienza delle terra)

La docente partendo dal presupposto che tutti gli studenti dovrebbero avere buone basi di chimica e fisica per affrontare lo studio della materia e dalla constatazione



che le stesse non sono possedute neanche dagli italiani, suggerisce come obiettivi minimi di apprendimento

- Il sistema solare
- La struttura interna della terra con particolare riferimento alla vulcanologia ,allo studio dei terremoti e dei maremoti.

Ciò per quanto riguarda il I anno in quanto nel II gli argomenti cambiano totalmente quindi non è pensabile di distribuirli sui due anni procedendo più lentamente nel corso del I anno

## Diritto

Vengono individuati in questa di disciplina degli obiettivi minimi e suggerita la strutturazione di un glossario ad hoc da parte del docente che riguardi i termini più ricorrenti .

- La norma e la sanzione
- Lo Stato
- La Costituzione della repubblica italiana e la storia costituzionale
- Le forme di Stato e di governo
  
- Beni e bisogni



- I soggetti economici
- Le attività economiche

**Relazione relativa al workshop della sottocommissione coordinato dal**  
**prof. Andrea Burzi**

Si ipotizza l'inserimento in una prima classe di un ragazzo rumeno che abbia seguito la scuola dell'obbligo nel suo Paese (fino all'esame di capacità) e che abbia frequentato la terza media raggiungendo una competenza della lingua italiana di livello B1. Per quanto riguarda il programma di Italiano si prevedono i seguenti adattamenti.

## GRAMMATICA

Le strutture grammaticali minime da raggiungere e consolidare nel primo anno saranno:

- modo indicativo dei verbi,
- principali proposizioni articolate,
- uso corretto dei connettivi di uso più comune,
- attivo/passivo.

Dal punto di vista del metodo, fermo restando la necessità del supporto di un corso di lingua italiana al di fuori dell'orario scolastico, parteciperà in classe a tutte le attività della classe, curando particolarmente i sopra elencati obiettivi minimi di cui si terrà conto nella valutazione.



Se lo studente è inserito in un liceo, occorrerà invece perseguire rapidamente una competenza morfosintattica pressoché pari a quella degli italiani, anche in funzione dello studio del latino. Questo aprirebbe grandi problemi riguardo ai tempi e all'organizzazione dell'attività didattica.

## ANTOLOGIA

Sembra difficile poter differenziare a priori in maniera netta le competenze relative alla comprensione ed alla elaborazione testuale del nostro studente rispetto a quello degli studenti italiani. Questo vale in particolare per l'istituto professionale, dove è generalmente molto basso anche il livello di partenza degli italiani.

Si prevede pertanto di svolgere con lo studente in questione lo stesso lavoro degli italiani, limitando per lui gli obiettivi minimi ad un lavoro approfondito (sia di comprensione che di elaborazione) su una parte dei brani affrontati durante l'anno (i più accessibili dal punto di vista linguistico), eventualmente con tempi più lunghi rispetto agli alunni italiani, richiedendo invece per gli altri brani affrontati in classe solo una comprensione globale.

Dal punto di vista di un approccio multiculturale, si ritiene importante comprendere nei brani utilizzati dalla classe opere di autori della nazionalità degli studenti stranieri presenti nella classe stessa. Questo è facile per alcune nazionalità (es. i russi, i latino americani), mentre richiede un lavoro tutto da inventare il reperimento e l'utilizzazione di brani di letterature meno conosciute in Italia (es. rumena, albanese, nordafricana, filippina, ecc.).



Si ribadisce che, a livello B1, è impensabile colmare il gap di competenza linguistica con il solo lavoro in classe, rendendosi necessario un corso specifico di Italiano L2 in orario aggiuntivo.

### **Relazione relativa al workshop coordinato dalla prof.Liliana Gilli**

Nel nostro gruppo composto da docenti del tecnico e scientifico si è deciso di condividere le proprie esperienze e difficoltà relativamente alla valutazione (sia degli studenti italiani che stranieri), alla difficoltà di proporre programmi differenziati per il triennio per gli alunni stranieri o come diceva una collega di filosofia del problema di spiegare Cartesio ai ragazzi cinesi....da lì lungo dibattito su “cosa insegniamo e a chi?”.

Rimane l'impressione di una difficoltà di ognuno di noi per quanto “aperto”, pronto ad evolvere ha bisogno di indicazioni sicure, di aggiornamento e di confronto con gli altri perché la gestione dell'alunno non italiano richiede senz'altro un buon grado di preparazione del corpo docente.

Ancora più problematico il discorso delle “linee guida” del Ministero che danno indicazioni ma non sono vincolanti, quindi il problema reale di come recepirli nei singoli Consigli di Classe ed anche a livello di scuole superiori il problema di fare approvare i protocolli dai singoli colleghi docenti laddove la politica di sensibilizzazione non è sempre facile.



Un work shop quindi di confronto...ma senz'altro proficuo ed arricchente.



**I.S.I.S.T.S. Bertrand Russell - Isaac Newton**  
Via Ponte di Formicola, 41 - 50018 Scandicci - Firenze  
Tel. 055 7301250/54/55 - Fax 055 741668  
[www.russell-newton.it](http://www.russell-newton.it) - [info@russell-newton.it](mailto:info@russell-newton.it)



**I.S.I.S.T.S. Bertrand Russell - Isaac Newton**  
Via Ponte di Formicola, 41 - 50018 Scandicci - Firenze  
Tel. 055 7301250/54/55 - Fax 055 741668  
[www.russell-newton.it](http://www.russell-newton.it) - [info@russell-newton.it](mailto:info@russell-newton.it)



**I.S.I.S.T.S. Bertrand Russell - Isaac Newton**  
Via Ponte di Formicola, 41 - 50018 Scandicci - Firenze  
Tel. 055 7301250/54/55 - Fax 055 741668  
[www.russell-newton.it](http://www.russell-newton.it) - [info@russell-newton.it](mailto:info@russell-newton.it)